

Il Mattinale

Roma, giovedì 4 settembre 2014

04/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – Anatomia di un fiasco da 80 euro</i>	p. 6
2.	<i>Editoriale/2 – Il caso serio della crisi con la Russia. Renzi a Newport per il vertice della Nato ha la carta giusta per un protagonismo italiano pacificatore: la mediazione di Berlusconi nello spirito di Pratica di Mare</i>	p. 8
3.	<i>I ripensamenti dei giornali renziani. Ora scoprono che Renzi sono due. Era già difficile sopportarne uno... Antologia dei migliori</i>	p. 13
4.	<i>Il nostro fact-checking</i>	p. 15
5.	<i>Il QUADRIFOGLIO. La nostra proposta per cambiare il destino della crisi, in Europa e in Italia. Quattro cose berlusconiane per Renzi</i>	p. 16
6.	<i>Jobs Achtung. Le riforme Hartz, che Renzi vuole adottare in Italia, in Germania hanno funzionato</i>	p. 17
7.	<i>Sulla finta abolizione delle Province avevamo ragione noi</i>	p. 19
8.	<i>Luci e ombre sulle idee per la scuola di Renzi e Giannini. Ma Renzi sdogana i chiodi del centrodestra: merito, valutazione, scuola-impresa (On. Mariastella Gelmini)</i>	p. 20
9.	<i>La Guzzanti mette nel calderone della mafia anche Napolitano, visitatore improvvido del Festival delle calunnie</i>	p. 22
10.	<i>EVEREST 014</i>	p. 23
11.	<i>“Bettino Craxi – Io parlo, e continuerò a parlare”. Nelle librerie dal 9 settembre</i>	p. 25
12.	<i>Ultimissime</i>	p. 26
	<i>I nostri must</i>	p. 28
	<i>Per saperne di più</i>	p. 29



Parole chiave

Berlusconi – Da vero statista, al centro delle sue preoccupazioni e della sua creatività, c'è la pace e quello che il governo italiano può e deve fare per promuoverla. Oggi la pace nel mondo, ed in particolare sul confine orientale dell'Europa coincide con la possibilità per il nostro Paese di ritrovare lo slancio della ripresa.

Renzi – Ce ne sono due, dicono i giornaloni un tempo a lui proni per conto dei poteri forti. Un Renzi è quello che parla di cambiamenti e di riforme e le vuole veramente. L'altro è quello la cui azione è schiava del consenso immediato: garanzia di non-riforme. Noi pensiamo (speriamo) ce ne sia un terzo. Quello che si consulta e dà retta a Berlusconi sulle questioni decisive dei rapporti internazionali.

Newport – I vertici dei Paesi della Nato si ritrovano in Galles. Dominano gli squilli della cavalleria anglosassone all'assalto della Russia. La quale di certo non ha il diritto di fare quello che vuole dell'Ucraina, ma con cui occorre un dialogo diplomatico che tenga conto dei legittimi interessi e aspirazioni del popolo russo dentro e fuori i suoi confini statuali. Renzi porti a Newport lo spirito di Pratica di Mare e proponga Berlusconi come mediatore in una task force diplomatica.

Pratica di Mare – Oggi più che mai è il nome di una pace possibile in Donbass, sul confine sud-orientale dell'Ucraina, per trasformarsi in un'azione di tutte le potenze dalle radici, lo si voglia o no, cristiane (America, Europa, Russia) in una guerra che sradichi lo Stato Islamico del Levante, il Califfato, dalla mappa dei nostri incubi purtroppo reali, realissimi. Pratica di Mare. Aveva ragione Berlusconi, e sarà bene che Renzi ne segua le orme. Ricordiamolo. Nel maggio del 2002, il nostro Premier riuscì a radunare a un passo da Roma i leader occidentali più il Presidente russo. Bush jr e Putin siglarono un patto di partnership tra Nato e Russia per la guerra al terrorismo.

Costo della libertà. Contro il jihadismo – Quello che sta accadendo a poche ore di volo da noi, non è una tragedia degli altri. È la nostra tragedia. Sia perché non esiste genocidio a cui possiamo essere estranei (il nostro orto ha i confini dell'umanità), sia perché il consolidarsi di uno Stato che pratica al suo interno lo sterminio e punta alla conquista del mondo, è una minaccia diretta alla nostra stessa esistenza di popolo libero.

Il jihadismo è qui. Aveva ragione Berlusconi – Al tempo del governo Berlusconi si combatté con le armi dell'intelligence questa battaglia, che subì un colpo decisivo con lo smantellamento dei nostri servizi di sicurezza per via giudiziaria. Il jihadismo, cioè il terrorismo islamico, in realtà è un fenomeno addirittura autoctono. Non ha bisogno di missionari stranieri. Abbiamo lasciato fiorire questo giardino del nostro orrore per anni. La Moschea-Centro Studi di viale Jenner a Milano è stata, secondo il dipartimento del Tesoro statunitense “la principale base di Al-Qaeda in Europa”, attiva in senso jihadista sin dalla fondazione nel 1988. 1) Partì da Milano il primo attentato suicida di matrice jihadista in Europa: un'autobomba guidata da un egiziano residente a Milano contro una caserma della polizia croata a Fiume/Rijeka nel 1995. Subito dopo a essere chiamati in giudizio, sin dal 1995, furono 17 militanti del Centro Studi. Furono ritrovati centinaia di documenti falsi, per spedire nel mondo terroristi reclutati qui. Centinaia! Senza nemmeno bisogno del richiamo degli eroi. 2) Partirono da Milano almeno quattro tra i maggiori protagonisti degli attentati suicidi in Iraq. Un esempio fra tutti: Fahdal Nassim che, nell'agosto del 2003 causò 22 vittime a Bagdad, nella sede dell'Onu, tra le quali Sergio Vieira De Mello, era un algerino partito da viale Jenner.

Primavera araba – Aveva ragione Berlusconi a diffidarne e a preferire Mubarak, con tutti i suoi difetti. Ora Obama ci ripensa, dopo anni di fiaschi, coccolando gli estremisti nell'illusione che bastasse l'eliminazione fisica di Osama Bin Laden per spegnere le fiamme, e ha sottovalutato la potenza ideologica e la capacità mimetica di questa malattia mortale della libertà, trovandosi alleato con una Europa cieca e piegata ai deliri di onnipotenza di Sarkozy e a un Regno Unito in politica estera prono a Washington. Tutto questo ha favorito la destabilizzazione dell'area mediterranea. Dare guerra commerciale a Mosca, è ancora un modo per far pagare a noi gli errori e le incertezze strategiche di Obama in un altro scacchiere.

Frontex Plus + Mare Nostrum – Il rischio è di espandere il disastro. 1) Mare Nostrum ha determinato una sorta di pool effect: un effetto attrattivo, la promessa di salvezza induce al rischio. Aumento esponenziale di poveretti annegati. Impossibilità di accoglienza decente. 2) La massa grande di gente in fuga ha consentito e consente a miliziani del Califfato di mimetizzarsi e penetrare nel nostro territorio con facilità e di ottenere asilo politico. 3) Il fatto che si impieghino anche risorse europee, non garantisce affatto dagli effetti dei punti uno e due.

Siria – Aveva ragione Berlusconi a guardare con estrema attenzione le notizie delle rivolte contro il dittatore Assad, che però consentiva libertà religiosa e dava stabilità all'area.

Energia – Aveva ragione Berlusconi a perseguire una linea di molteplicità di fornitori, senza darsi la zappa sui piedi alimentando una guerra fredda con Mosca. Dobbiamo favorire il gasdotto Southstream per i nostri interessi e per rendere l'Ucraina meno strategica agli occhi di Mosca, dunque più libera.

Fact-checking/1: mille giorni – Più studiamo il sito #passodopopasso più ci accorgiamo dell'inconsistenza, superficialità e imprecisione dei documenti pubblicati. Non una data, non un riferimento normativo. Linee guida per il futuro che incorporano linee guida del passato, senza alcuna spiegazione di cosa è stato fatto fino ad ora, attraverso quali strumenti e come si intende operare per il futuro. Solo colori, confusione, parole in libertà, spesso in contraddizione fra loro, dichiarazioni di intenti, buoni propositi.

Fact-checking/2: pesciolini – Nei primi 194 giorni, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il tasso di realizzazione degli annunci di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo tra il 10% e il 20%. Vedremo se per i prossimi 996 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

Modifiche costituzionali – I bersaniani propongono di togliere il pareggio di bilancio dall'articolo 81 della Costituzione? E allora con Daniele Capezzone noi proponiamo l'introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale.

Il grande bluff delle province – Solo ora, a cinque mesi dalla sua approvazione, sembra scoppiare la polemica di denuncia del grande bluff della legge Delrio. Negli ultimi giorni, *Il Corriere della sera*, *Il Giornale*, e anche *La Repubblica* hanno messo in luce i punti oscuri della cosiddetta “riforma delle Province”. I decreti attuativi per l'applicazione delle norme che “svuoterebbero” le Province dovevano arrivare a luglio, ma sembra essere tutto slittato a data da destinarsi. E cosa ne pensa il Presidente del Consiglio, che ha tanto sbandierato i risparmi di questa “riforma”, dei costi degli almeno 20.953 dipendenti da riallocare, visto che dei quasi 50.000 attuali, le “nuove Province” necessiterebbero di “soli” 27.269 dipendenti? Una riforma che fa solo acqua da tutte le parti: incostituzionale, confusa, contraddittoria.

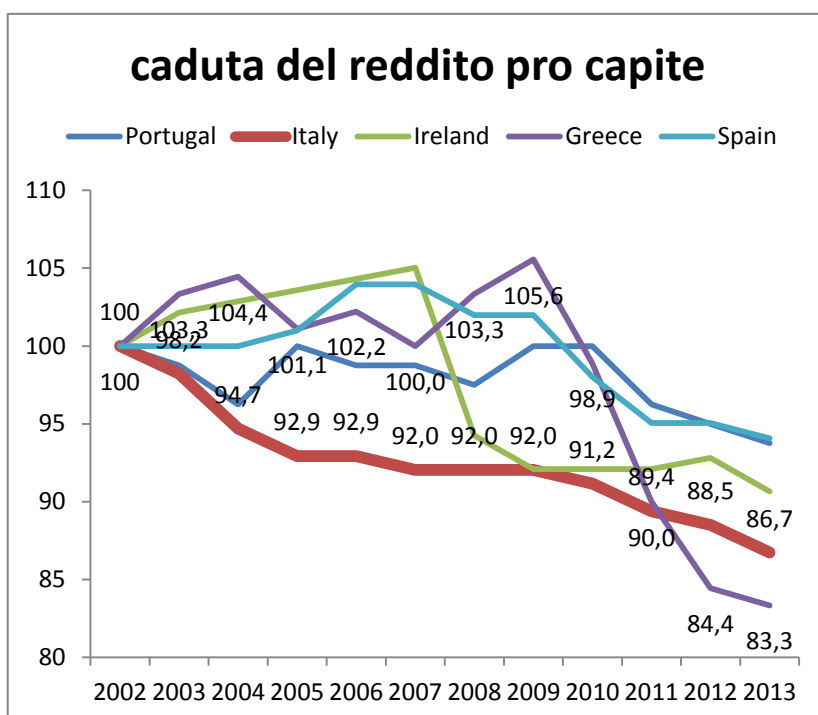
Desaparecido – Dove sono i decreti-legge approvati dal Consiglio dei Ministri dello scorso 29 agosto (“Sblocca Italia” e “giustizia civile”)? Ancora in viaggio verso il Quirinale? Sicuramente non sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale e non sono in vigore. Non pervenuti, né alla Camera, né al Senato, nemmeno i disegni di legge in tema di giustizia approvati dal medesimo Consiglio dei Ministri. Con tutta probabilità deputati e senatori si ritroveranno ad esaminare decreti, legge di stabilità, riforme costituzionali, legge elettorale, e disegni di legge del Governo tutti nello stesso momento, nella solita confusione che solo questo Esecutivo è capace di creare. Con il rischio che a farne le spese sarà, come quest'estate, il Jobs Act, il cui esame si è bloccato in Commissione al Senato proprio perché i lavori d'Aula erano ingolfati da una miriade di provvedimenti governativi confusi. La riforma del lavoro non può più aspettare.

Jobs Achtung – A noi la riforma tedesca piace. La riproponiamo. La appoggeremo. Ma è sicuro Renzi che goda del favore del Pd e del suo sindacato di riferimento? Noi no.

(1)

Editoriale/1 – Anatomia di un fiasco da 80 euro. Perché non hanno fatto crescere i consumi, ma hanno solo peggiorato i conti? Lo dice la scienza: Renzi ha preteso di aiutare la domanda, senza sostenere l'offerta. Un errore blu

Qual è stato il costo effettivo, per l'economia italiana nel suo complesso, del **bonus degli 80 euro** corrisposto ai soli dipendenti (pubblici e privati) con minor reddito? Il conto non può limitarsi a considerare solo il tiraggio sui traballanti conti pubblici, oggi da impinguire con i tagli lineari del 3 per cento e con il blocco dei contratti per il comparto pubblico. Vi poteva essere un uso alternativo di quelle stesse risorse, investendole, per esempio, sul salario di produttività o su un più generale abbattimento dell'IRAP?



Certo: misure meno popolari da un punto di vista elettorale, ma forse ben più efficaci rispetto alla crisi della società italiana.

La giustificazione allora fornita era quella che una busta paga più pesante avrebbe fatto ripartire i consumi.

Al fondo l'ingenua convinzione che

agendo solo sulla domanda si potesse uscire dalle secche di quella lunga stagnazione che ha decapitato il reddito medio degli Italiani.

Nel 2002, secondo l'**Eurostat**, esso era pari al 113 per cento della media europea. Nel 2013 siamo scesi al 98 per cento. Con una perdita di ben 15 punti. Solo la Grecia è andata peggio di noi. Inutile aggiungere che, nel frattempo, le distanze con la Francia e la Germania sono enormemente aumentate.

A consuntivo, seppure provvisorio, si può ben dire che la ricetta degli 80 euro non ha funzionato. Come ha ripetuto, da ultimo, Marco Pedroni, presidente di **Coop Italia**: “sono serviti, ma per la ripresa del risparmio”. Il dato è paradossale. All’origine del fenomeno non è certo la caccia alla rendita finanziaria.

Gli interessi reali percepiti sono negativi ed, a loro volta, falciati dal maggior prelievo (passato dal 20 al 26 per cento) fiscale. E’ invece la grande molla dell’incertezza che spinge a tesaurizzare – direbbero i Keynesiani – nella prospettiva di tempi peggiori.

Ed ecco allora il vero **limite** – e quindi il costo effettivo – di quella scelta: **aver trascurato di attivare in modo contestuale una politica della domanda e dell’offerta**. **Mario Draghi** dixit. Facendo tutto il possibile per aumentare quella competitività che vede l’Italia (**World economic Forum**) al 49° posto su 144 Paesi: fuori non solo dal perimetro europeo, ma dietro Paesi come l’Oman, la Turchia, il Cile e Porto Rico.

Che almeno questo serva da lezione, in vista delle prossime scadenze. In Senato si sta discutendo del **Jobs Act**. Evitiamo di ripetere lo stesso errore. Se non cambia il registro delle relazioni industriali, quella drammatica linea rossa, che si vede nel grafico, non potrà che peggiorare.



(2)

Editoriale/2 – Il caso serio della crisi con la Russia. Renzi a Newport per il vertice della Nato ha la carta giusta per un protagonismo italiano pacificatore: la mediazione di Berlusconi nello spirito di Pratica di Mare

Da **Pratica di Mare** (maggio 2002) a **Newport** (oggi). **Due vertici della Nato che più diversi non si potrebbe.**

Il primo, animato da Berlusconi, segnò il punto di massima vicinanza tra le potenze democratiche Usa, Ue, Russia (sì, anche la Russia lo è, e va detto, con tutte le cicatrici ovvie di settant'anni di totalitarismo e di centinaia di anni di regime feudale).

Quest'altro, in corso in queste ore, vede sul proprio orizzonte orientale le premesse di una alternativa comunque inaccettabile: o una guerra o un muro.

Venticinque anni dopo la caduta di quello di Berlino, un altro muro tra Est e Ovest?

Questa sì che sarebbe la "fine della storia", per citare Fukuyama, ma nel senso contrario a quello sostenuto dal politologo di Harvard. Quella cioè della rinuncia al grande disegno di una nuova pace dove differenti culture e storie si incontrano per cancellare l'orrore delle tirannidi, fine della storia di una speranza che la capacità di carisma e di mediazione politica del Presidente Berlusconi avevano trasformato in accordi sottoscritti e firmati: una partnership strategica (strategica in senso etimologico, nel campo cioè delle guerre!) tra la Nato e la Russia.

Ora **Renzi**, che non è uno sciocco, prima di recarsi in Galles a questo vertice, con i galloni di Presidente dell'Unione Europea, ha compreso che **la sua vera**

carta per un protagonismo italiano ed europeo non sono le grida di guerra di chi vuol piazzare un'armata Nato alle costole dell'Orso russo, e neanche la retorica della pace a tutti i costi.

Ma il far sapere che è a Newport portando con sé non solo il **patrimonio di Pratica di Mare**, ma anche la lungimiranza viva e presente di chi quel vertice elaborò e portò a successo, e ne ripropone oggi il metodo: cioè **Silvio Berlusconi**.

Questa è l'unica chiave in grado di aprire le porte di pietra che oggi impediscono un dialogo vero e serio con Mosca.

La carta dell'**amicizia e della fiducia** esistente oggi tra Italia e Russia, grazie ancora adesso, più che mai adesso, alla efficace capacità di ascolto e di proposta che è la cifra essenziale del rapporto tra **Putin e Berlusconi**.

Che non è un affare privato, ma personale: implica cioè tutte le dimensioni della persona, compresa la politica, cioè l'amore al proprio popolo e ai suoi interessi, in un ordine mondiale che rispetti i valori essenziali di libertà e sicurezza.

Qui sta il segreto niente affatto misterioso cui Renzi può attingere, e che sarà bene caratterizzi l'animus dell'Occidente se non vuole finire a pezzi, in tutti i sensi, con due guerre economiche e militari.

Molto meglio accettare un **compromesso nobile con la Russia, evitando sanzioni suicide**, e dirigere insieme con Mosca le forze per **annientare militarmente l'Isis** nei confini geografici nel Levante e nei suoi santuari in Occidente e dovunque si annidi.

Ricordiamo tutti il decennale della strage degli innocenti di **Beslan**, allorché fu la Federazione Russa a pagare uno spaventoso prezzo al terrorismo islamico. **C'è una alleanza da mettere insieme come contro il nazismo tra Ovest ed Est**, con la differenza ottima che Stalin è morto, ed al massimo sopravvive in qualche anfratto comunista italiano.



NATO – Vertice in Galles

Definito l'incontro più importante dell'Alleanza Atlantica da anni a questa parte.

Il summit in Galles rappresenta una chance per **Obama** per porre fine alla percezione che ha dato negli ultimi anni della sua strategia di politica estera; rappresenta, inoltre, sfide non ordinarie, alla luce di crisi internazionali che si alimentano a vicenda.

OBIETTIVI PRIORITARI:

- difendere Kiev e i Paesi membri della Nato;
- impedire una nuova guerra in Europa;
- prendere provvedimenti per far fronte comune anche sulle nuove minacce poste dai jihadisti dell'Isis in Iraq e in Siria.

I LAVORI IN PROGRAMMA

Due giorni di summit che si aprono sotto il monito del segretario della Nato **Anders Fogh Rasmussen**, che ha parlato dell'intervento russo in Ucraina come della più grande minaccia alla sicurezza dalla Guerra Fredda.

Il summit di due giorni, che si è aperto oggi alle 12.45 (ora italiana), è stato anticipato da un incontro preparatorio con il Presidente ucraino **Petro Poroshenko**. I leader di Stati Uniti, Francia, Italia e Germania incontreranno il Presidente ucraino prima dell'inizio del vertice per dare un chiaro segno di sostegno dell'Alleanza a Kiev. Poroshenko ha illustrato ai leader gli ultimi sviluppi nei negoziati con Vladimir Putin per il cessate il fuoco.

Tra i momenti più importanti in calendario si segnalano:

GIOVEDÌ – 4 settembre 2014

- 14:15 Il Meeting dei Ministri degli esteri della NATO
- 16:15 La conferenza stampa del Segretario Generale della NATO
- 16.45 Il Meeting della NATO-Ukraine Commission con Capi di Stato e di governo
- 18.45 Conferenza stampa congiunta del Segretario Generale della NATO e del Presidente ucraino

http://www.nato.int/cps/en/natohq/events_112136.htm

I giornali d'America ed Europa suonano la tromba dell'assalto a Putin. Renzi a Newport si scrolli di dosso gli interessi egoistici americani e britannici

L'opinione pubblica e i giornali di tutto il mondo stanno suonando la tromba dell'assalto a **Mosca**. È importante che **Renzi** a **Newport** riesca ad affermare un altro punto di vista, più italiano, più europeo.

Ci rendiamo conto che da parte americana e da parte britannica è manifesta **la volontà che i rapporti con Putin peggiorino** per riconquistare un ruolo egemonico in Europa soprattutto dal punto di vista energetico. Loro, autosufficienti in questo, conoscono perfettamente le nostre criticità derivanti dal conflitto.

Renzi si faccia espressione, per una volta, dei nostri interessi. Sono più importanti di quanto ci vogliono far credere.



– **“Obama deve cogliere il suo momento Nato”**. In Ucraina, il presidente russo Vladimir Putin continua a agire impunemente.



– analisi di **BERNARD GUETTA**, **“Benvenuti nel caos”**. Si deve temere che la crisi ucraina apra una dinamica analoga a quella dell'area sovietica: disegnate da Stalin, le frontiere interne dell'URSS dividevano popoli e imponevano co-esistenze artificiali da cui il potere centrale traeva profitto. Diventate frontiere internazionali, oggi sono

diventate ancor più incerte per il fatto che importanti comunità russe vivono in questi stati da poco indipendenti.

THE WALL STREET JOURNAL.

– **“Impedire una guerra europea”**. Putin vuole piegare la Nato. E la sua prossima mossa potrebbe essere contro gli stati Baltici. Le guerre esplodono quando gli aggressori individuano una mancanza di volontà nel fermarle. Dopo l'invasione russa della Georgia del 2008, avevamo scritto che “l'Ucraina potrebbe essere il prossimo passo”. Avevamo anche notato che “la Nato deve rispondere con forza”. Non è accaduto. Ed eccoci qua.

Il comandante supremo della Nato, Philip Breedlove, è sempre stato chiaro nel descrivere la natura e la sofisticatezza delle mosse militare della Russia. “La sorpresa, l'inganno e l'ambiguità strategica sono stati costantemente utilizzati dalla Russia contro l'Ucraina”, ha detto il generale, aggiungendo che “questa strategia, abbastanza semplice, ha implicazioni significative per la sicurezza futura dell'Europa”.

L'unico modo per impedire aggressioni militari di questo tipo è una dimostrazione di determinazione politica e militare comparabile.



– **“Aggressioni”**

Migliaia di soldati russi si battono a Donetsk e Luhansk, venuti in soccorso delle milizie pro-russe in difficoltà. Hanno fatto indietreggiare l'esercito regolare ucraino e Putin minaccia Manuel Barroso di “prendere Kiev in due settimane.

Di fronte a queste aggressioni russe, l'Europa si è accontenta di sanzioni economiche, finora rimaste senza effetto sul padrone del Cremlino.

Per approfondire vedi le Slide **753**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(3)

**I ripensamenti dei giornali renziani.
Ora scoprono che Renzi sono due. Era già
difficile sopportarne uno... Antologia dei migliori**

LA STAMPA – **LUCA RICOLFI: “Il braccio di ferro tra i ‘renzismi’”**. Secondo il renzismo di Renzi stesso, che chiamerò «renzismo di prima specie», la spesa pubblica si può tagliare di 20 miliardi di euro in un anno (perché il popolo è con noi), il pareggio di bilancio non è una priorità (il 3% di Maastricht non è sacro), il ritorno alla crescita richiede un rilancio della domanda di consumo (conferma ed estensione del bonus da 80 euro). Ma c'è anche un «renzismo di seconda specie», che qua e là si manifesta nelle parole del sindaco di Firenze Dario Nardella, ma in realtà è condiviso da molti studiosi ed osservatori della vicenda italiana. Secondo questo punto di vista molte delle riforme che Renzi dice di voler compiere non sono affatto popolari. In poche, crude, parole: il bonus da 80 euro è un pannicello caldo, e non servirà a creare occupazione. Il renzismo di prima specie (quello populista), a mio avviso ha un'unica giustificazione robusta: se pensi di essere l'unica salvezza per l'Italia, e per cambiare il Paese ti occorrono alcuni anni, allora è naturale che il primo obiettivo della tua azione sia durare, e che tu pianifichi di fare solo quello che non mette a repentaglio il governo. Il renzismo di seconda specie (quello aristocratico), invece, affonda le sue radici in una visione drammatica delle condizioni del Paese. La debolezza del renzismo populista è che, per voler durare, rischia di non cambiare davvero il Paese. La debolezza del renzismo aristocratico è che, per voler cambiare davvero il Paese, rischia di non durare. Chi vincerà? Il renzismo populista, immagino”.

Il Sole 24 ORE

– **STEFANO FOLLI: “Il dilemma irrisolto di Renzi: tenersi il consenso o trasformare il Paese”**. “A cosa pensa Matteo Renzi: ai voti da prendere o al paese da salvare? L'impressione è che il presidente del Consiglio abbia privilegiato a lungo gli elettori, ma che adesso sia tentato di imboccare la strada che potrebbe fare di lui uno statista. Tuttavia è incerto. Lo

scenario dei mille giorni evoca un lungo cammino che implica una plausibile perdita di popolarità. Il ricorso ai consueti fuochi artificiali mediatici indica la volontà di non perdere contatto con l'elettorato del 41%. La tentazione di tenere insieme i due corni del dilemma (il consenso e le riforme) è ancora molto forte per il premier. Difficile sapere oggi quale sarà l'esito filiale di un tormento che è visibile nei provvedimenti che il governo sta varando. Si promettono tagli di spesa per 15 miliardi nel 2015, ma si confermano i 10 miliardi per garantire gli 80 euro a una vasta platea elettorale. Si lancia la riforma della scuola in nome del merito, ma il dato concreto riguarda l'assunzione di 150 mila precari, mentre al tempo stesso si bloccano gli stipendi degli statali. Insomma, la direzione di marcia non è ancora chiara. Renzi non vuole essere la versione italiana della Thatcher (lo ha già detto più volte), ma potrebbe decidere di rappresentare la replica mediterranea di Schroeder. Vincitore per la storia ma sconfitto sul piano del consenso”.

IL FOGLIO

quotidiano

– **MARIO SECHI**, renziano convinto, l'altro ieri su “Il Foglio” ha analizzato in un lungo articolo **“tutte le bischerate di Renzi”**. “Meglio Renzi”, secondo l'ex direttore de “Il Tempo” che però continua dicendo che “il problema è che poi vedi Renzi. E allora tutto il ‘meglio’ del premier fiorentino finisce in un mare di bischerate che si stanno accumulando e cominciano a essere una cosa grave ma non seria, un pasticcio brutto”. E ancora Sechi sottolinea: “Meglio Renzi, ma se la cucina va a fuoco, che facciamo?”. “Il capo dei vigili urbani di Firenze a Palazzo Chigi? Ma che cazzo sta pensando il nostro caro leader? Sento arrivare la tempesta”. “Alle fine della fiera della vanità – continua – la realtà è che questi sono stati i sei mesi più surreali che ricordi dall'esordio di un governo e la mia fiducia è diventata un punto interrogativo, non sulla pochezza degli oppositori del presidente del Consiglio, sulle camarille, sui biscazzieri d'alto bordo, i consiglieri di basso stampo, i cervelloni che sono cervelli spenti. No, il problema è un altro, quello che abbiamo noi italiani che ancora ci crediamo e pensiamo che il Paese possa davvero cambiare. È la realtà che fa toc toc alla porta. È lunedì, piove, ho pagato l'affitto e il gas e mi viene in mente D'Annunzio: ‘Settembre, andiamo. È tempo di migrare’. Meglio Renzi?”, conclude Sechi.

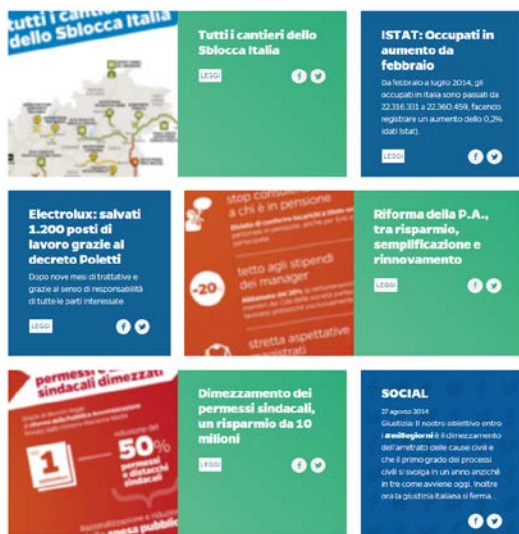
IIM

(4)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

4 set 2014 0004/0996



Più studiamo il sito [#passodopopasso](#) più ci accorgiamo dell'inconsistenza, superficialità e imprecisione dei documenti pubblicati. **Non una data, non un riferimento normativo.** Linee guida per il futuro che incorporano linee guida del passato, senza alcuna spiegazione di cosa è stato fatto fino ad ora, attraverso quali strumenti e come si intende operare per il futuro. Solo colori, confusione, parole in libertà, spesso in contraddizione fra loro, dichiarazioni di intenti, buoni propositi.



194 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **194 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range qualitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 996 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(5)

Il **QUADRIFOGLIO**.

La nostra proposta per cambiare il destino
della crisi, in Europa e in Italia.

Quattro cose berlusconiane per Renzi



1. **PIANO DRAGHI-JUNKER:** riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro
2. **NEW DEAL EUROPEO:** 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti
3. **RIFORMA FISCALE:**
 - Approvazione di tutti i decreti legislativi della delega fiscale
 - Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
 - Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale (proposta Capezzone)
4. **RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO:**
 - Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori"
 - Superamento dell'articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
 - Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
 - Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
 - Detassazione del salario di produttività
 - Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa

IIM

(6)

Jobs Achtung.

Le riforme Hartz, che Renzi vuole adottare in Italia, in Germania hanno funzionato. Anche se non sono tutti fiori

La **riforma del mercato del lavoro**, con l'obiettivo di eliminare le rigidità strutturali che caratterizzano l'economia italiana, viene richiesta con urgenza da tutti gli organismi internazionali. Ed è un tema da affrontare con serietà. La sua realizzazione in tempi rapidi può diventare una delle chiavi di volta per uscire dalla crisi.

Il dinamismo salariale, basato su contrattazioni di livello locale, aziendale o addirittura personale permette di creare un ambiente economico dove i salari crescono ad un tasso moderato, senza creare pericolose spirali inflazionistiche: se i salari crescono, quindi, questo accade solo perché aumenta la produttività.

È quanto è avvenuto in **Germania** nei primi anni 2000 con le riforme del mercato del lavoro e del *welfare state* promosse dal **governo Schroeder** e note a tutti come le **"4 riforme Hartz"**, dal nome del direttore risorse umane di Volkswagen, che le ha ispirate. Ed è quanto si stava facendo in Italia con il governo Berlusconi nella legislatura cominciata nel 2008 e bruscamente interrotta nel 2011.

Tra il 2002 e il 2005, le già citate **"riforme Hartz"** hanno riguardato 4 tematiche principali:

- introduzione di nuove forme di contratti di lavoro (*Mini Jobs* e *Midi Jobs*);
- previsione di incentivi finanziari per coloro che desiderassero iniziare un'attività in proprio (programma *"Ich-AG"*: Società per azioni individuale);
- incentivazione del lavoro flessibile e introduzione di meccanismi di semplificazione delle procedure di licenziamento; riforma del collocamento;
- revisione dei sussidi di disoccupazione.

Esse scatenarono un'ondata di proteste nella base progressista del partito socialdemocratico tedesco, con la ribellione guidata dai sindacati. Il cancelliere Schroeder crollò subito nei sondaggi, perché aveva tradito una delle sue promesse

elettorali più importanti: stimolare l'economia senza interventi di riduzione sul welfare state.

L'opposizione conservatrice, guidata da Angela Merkel, incalzò l'esecutivo sottolineando come le riforme previste fossero comunque troppo timide.

Il primo impatto delle 4 riforme Hartz fu fallimentare: i costi dei sussidi di disoccupazione aumentarono vertiginosamente. I nuovi calcoli relativi alle persone da considerare in cerca di lavoro fecero aumentare a più di 5 milioni il numero dei disoccupati. Il quarto ciclo di riforme Hartz, per esempio, costò, solo per il primo anno, 25 miliardi di euro, 11 miliardi in più rispetto al previsto.

Il 2003 si chiuse in recessione, e nel 2004 e nel 2005 la ripresa fu molto timida, decisamente inferiore rispetto alla media europea. Il combinato effetto di incremento modesto del Pil e aumento di spese superiore al previsto fece aumentare il rapporto deficit/Pil tedesco.

La Germania, insieme alla Francia, sfiorò il Patto di Stabilità, che prevedeva sanzioni per gli Paesi dell'eurozona che non rispettavano la regola del deficit massimo al 3% (ma Gerhard Schroeder sosteneva che gli obiettivi di bilancio “*non dovessero essere interpretati in modo statico*”).

In seguito, la Germania si riprese e si parlò di un “nuovo miracolo del lavoro” tedesco. Nella Repubblica federale oggi lavorano 42 milioni di persone (record assoluto), e fra il 2005 e oggi la disoccupazione in Germania è scesa del 6% e il reddito medio delle famiglie tedesche è salito di 10 punti.

La Germania cresce stabilmente più dell'eurozona dal 2006, con la sola eccezione del 2008, quando la crisi finanziaria ha colpito in modo severo il sistema finanziario tedesco (sappiamo anche perché).

Ebbene, il governo italiano dovrebbe avviare una seria riflessione sul modello tedesco, con le sue luci e le sue ombre, e intraprendere un ciclo di riforme che sia finalmente strutturale e non guidato solo da condizionamenti sindacali.

Ma la differenza fra Italia e Germania è proprio qui: cosa sarebbe successo nel nostro paese se a progettare il pacchetto delle riforme del mercato del lavoro fosse stato il direttore del personale della Fiat?



Per approfondire vedi le Slide 269-304
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it



IIM

(7)

Sulla finta abolizione delle Province avevamo ragione noi

Sulla finta abolizione delle Province avevamo ragione noi: a distanza di cinque mesi dalla cosiddetta “legge Delrio” (legge 56/2014), e a ridosso dell’appuntamento elettorale del **12 ottobre**, in cui verranno costituite (con elezione di secondo livello) le nuove province e le nuove città metropolitane, **torna la polemica in merito a quanto introdotto da una riforma assolutamente dannosa.**

Abbiamo più volte denunciato come si trattasse di un testo **incostituzionale, confuso e contraddittorio.** Un colpo di mano politico che concederà al centrosinistra la guida di province e città metropolitane senza passare attraverso libere elezioni democratiche.

E’ di oggi la dura critica apparsa su “Il Giornale”, dove **Vittorio Feltri** si domanda: “Che ne sarà degli oltre 50.000 dipendenti che costituiscono l’organico complessivo delle province? Essi continueranno a ricevere lo stipendio: dov’è il risparmio? **Cancellare degli uffici e seguire a retribuire gli impiegati è un doppio spreco**”.

Ad ogni modo, le **province** non sono abolite ma diventano enti di secondo livello; si dà vita alle **Città metropolitane**, ovvero nuovi enti costosi (sempre, ovviamente, di secondo livello) che si inseriscono nel già complesso quadro di competenze territoriali.

Non si semplifica e non si sburocratizza, ma si aumenta il disordine sulla gestione dei servizi a livello locale creando nuovi **problemi a imprese e cittadini.** La legge Delrio **non contiene infatti una visione organica delle funzioni**, delle competenze e dei ruoli degli enti territoriali della Repubblica, non è coordinata con la riforma costituzionale attualmente in discussione ed è incoerente con gli obiettivi proclamati, perché produrrebbe ulteriori strutture con aggravii di costi, paralisi e complicazioni decisionali.

A fronte dell’abolizione di 1.500 consiglieri provinciali, si creano inoltre 26.000 nuovi consiglieri comunali e 5.000 assessori comunali dando vita ad una **moltiplicazione delle poltrone.**

I “costi”: ecco la grande incognita. Quanto farà risparmiare il ddl approvato? Di sicuro, solo i **100 milioni delle mancate elezioni**, a fronte di 8 miliardi di spese correnti. Il **risparmio sugli organi di governo, tanto sbandierato da Renzi, sarebbe di soli 35 milioni**: a tanto, infatti, ammonterebbe l’onere per consiglieri assessori e presidenti provinciali, per effetto delle riforme dell’estate del 2011 che avevano già previsto la drastica riduzione del numero degli amministratori provinciali. Praticamente nulla. Anche la Ragioneria generale dello Stato aveva sollevato diverse perplessità in merito alla necessità di una copertura del testo, **che avrebbe potuto produrre addirittura nuove spese.**

IIM

(8)

Luci e ombre sulle idee per la scuola di Renzi e Giannini. Ma Renzi sdogana i chiodi del centrodestra: merito, valutazione, scuola-impresa (On. Mariastella Gelmini)

Alla fine il tempo ci ha dato ragione! Dopo anni di battaglie per risollevere un sistema educativo intorbidito dalla coda del '68, ora anche la sinistra finalmente ha dovuto dare atto ai **Governi Berlusconi** di aver **agito nella direzione giusta** per riportare la scuola italiana ai fasti che merita. Parole quali **merito, carriera dei docenti, valutazione, premialità, raccordo scuole-impresa, modifica degli organi collegiali della scuola**, sono state portate alla ribalta dal centrodestra, seppur subendo le censure e le aspre critiche da parte di sinistra e sindacati.

Ora a sdoganarle ci ha pensato direttamente il Premier **Renzi**, leader del maggior partito della sinistra italiana, insieme al Ministro **Giannini**, un tecnico che proviene dal mondo universitario. **Piaccia o no, la "bozza" di riforma presentata quest'oggi dal Governo è figlia delle riforme Moratti e Gelmini.**

Sulla valutazione dei docenti lo stesso Ministro Berlinguer ci rimise la sedia.

Lo diciamo senza rancore e senza desiderio di rivincita: meglio tardi che mai!

E' bene che, prima o poi, la realtà delle cose vinca rispetto all'ideologia.

D'altra parte solo un cieco sindacalismo poteva continuare a chiedere sempre e solo più risorse per una scuola autoreferenziale, che non risponde a nessuno, staccata dalla realtà del mondo del lavoro e che continua a perdere terreno rispetto ai benchmark internazionali.

Positiva anche la messa a regime di riforme approvate dagli ultimi governi di centrodestra: si tratta anche in questo caso di non smontare quanto fatto dal governo precedente, ma di avere il coraggio di riconoscerne la validità e portarlo a regime. **Era tempo di separare l'abilitazione all'insegnamento dall'assunzione**, con l'avvio di percorsi universitari abilitanti ed un tirocinio formativo come è già scritto nel regolamento sulla formazione iniziale dei docenti, da me approvato nel 2010.

Così come provo soddisfazione nel vedere, nel piano di Renzi e Giannini, la scelta di procedere al compimento della **valutazione del sistema scolastico**, con il piano di autovalutazione delle scuole e con il ruolo degli ispettori ministeriali, secondo il

disegno del regolamento sulla valutazione approvato anch'esso durante il mio mandato. Addirittura il piano utilizza parole che, ben lontane dalla storia della sinistra, appartengono alla tradizione liberale: **“non c'è autonomia senza responsabilità. E non c'è responsabilità senza valutazione”**.

Certo, ci sono **cose che mancano**: **l'apertura al sistema paritario** fatta dal ministro Giannini è scomparsa, **non c'è alcun investimento nel neonato** sistema formativo professionalizzante, rappresentato dagli “Istituti Tecnici Superiori”, **manca una risposta allo stallo della governance tra Regioni e Ministero**, così come **si mantiene il meccanismo centralistico e burocratico nell'assunzione del personale**, senza assegnare alcun ruolo alle scuole nella gestione dei concorsi.

Ci sono molte **proposte eccessive**, tra cui **l'assunzione di quasi 20 mila docenti per più ore di sport, musica e arte**. E' veramente questa una priorità, che costerà 700 milioni l'anno?

Così come più di qualche dubbio è da esprimere considerando che si intendono **assumere tutti i docenti nel 2015** per il solo fatto di essere nelle Graduatorie ad Esaurimento. Forza Italia è certamente d'accordo con la trasformazione a tempo indeterminato di quei contratti annuali che da troppo tempo vengono rinnovati annualmente, a condizione che il tutto avvenga sulla base di un criterio meritocratico. Nel 2015, infatti, saranno assunti per il 90% precari storici. Si tratta di docenti tutti, indistintamente meritevoli per il solo fatto di essere nelle graduatorie da più tempo di altri? **E i giovani?** Per loro ci saranno i 20 mila posti da mettere a concorso negli anni successivi. E il rinnovamento generazionale sbandierato da Renzi in altri settori della P.A. Non deve forse valere per la scuola?

Ultimo ma non ultimo, il punto delle **coperture economiche**. Il premier non ha detto una parola su questo capitolo che invece la Commissione UE guarderà con la lente di ingrandimento, così come farà Forza Italia. **Se Renzi pensa di cavare un solo centesimo da nuove tasse, troverà in Forza Italia un'opposizione irriducibile**. Aspettiamo invece di capire come il premier saprà implementare le misure di spending review fin qui annunciate ma delle quali non si vede traccia concreta negli atti legislativi fin qui prodotti.

Infine poco chiaro appare l'iter. Consultazione per due mesi e poi? Quali gli atti per la concretizzazione?

In definitiva: luci e ombre nel merito, ma una vittoria culturale per la nostra tradizione!

On. MARIASTELLA GELMINI

IIM

(9)

La Guzzanti mette nel calderone della mafia anche Napolitano, visitatore improvvido del Festival delle calunnie

Ieri, alla 71esima Mostra del Cinema di Venezia è stato presentato, fuori concorso, il nuovo film-teorema di **Sabina Guzzanti** “**La Trattativa**”, che pretende di essere un documentario da lei stesso definito “inattaccabile”.

Anche in questa sua nuova fatica cinematografica la Guzzanti non sa rinunciare alla sua ossessione preferita, già ampiamente sviscerata nelle sue grottesche imitazioni al cinema e in tv cioè il **Presidente Berlusconi** ma, in questo nuovo film dedicato alla trattativa Stato-mafia, il vero protagonista è Re Giorgio.

Napolitano compare nel finale della pellicola, in alcuni filmati.

“Il Presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano** si è, per sua decisione, legato al processo sulla trattativa Stato-mafia, ha fatto interventi a gamba tesa sulla procura di Palermo. All'epoca delle stragi, Napolitano ricopriva l'incarico di Presidente della Camera, e Luciano Violante era il Presidente della Commissione Antimafia, entrambi esponenti dello stesso partito. Violante sapeva della trattativa, erano dello stesso partito, è ragionevole pensare che ne possano aver parlato”, ha affermato in conferenza stampa la Guzzanti.

Da queste affermazioni, tuttavia, la Guzzanti, quasi rammaricata, non si aspetta alcuna polemica: “Il film, purtroppo, è piuttosto inattaccabile, per i contenuti straverificati e i fatti realmente accaduti. Ogni parola del mio film che riguarda Napolitano è stata controllata 1.678 volte. E' documentato che Napolitano ha fatto pressioni sulla Cassazione e sul procuratore Grasso a favore di un indagato”, l'ex ministro Nicola Mancino. Chissà se sul Colle più alto hanno qualcosa da dire?

IIM

(10)

EVEREST 014

**Il campus dei Giovani di Forza Italia
che si terrà dal 5 al 7 settembre a Giovinazzo, Bari**

#everest014
5 • 6 • 7 settembre
giovinazzo • ba

dibattiti università
economia POLITICA **forza italia**
sport **VALORI** incontri
cultura ricostruiamo
famiglia

 campuseverest@gmail.com  [Everest014](#)  [#everest014](#)

IIM



VENERDI' 5 SETTEMBRE

11:00 – 15:00 **"Benvenuti al Sud"** (Luca Miniero, Italia 2010)
Accrediti presso il Villaggio Riva del sole –Giovinazzo (BA)

15:00 – 16:00 **"Che bella giornata"** (Gennaro Nunziante, Italia 2011)
Presentazione #Everest014

Francesco Amoruso – Coordinatore Regionale Forza Italia Puglia
Tommaso Depalma – Sindaco di Giovinazzo
Francesco Schittulli – Presidente della Provincia di Bari
Nino Marmo – Vice Presidente del Consiglio Regionale della Puglia
Luigi D'Ambrosio Lettieri – Coordinatore Forza Italia Città di Bari
Luigi Perrone - Coordinatore Provinciale Forza Italia Bari
Ignazio Zullo – Capogruppo Consiliare Forza Italia alla Regione Puglia
Domenico Damascelli – Vice Coordinatore Provinciale Forza Italia Bari

16:00 – 17:00 **"Da zero a dieci"** (Luciano Ligabue, Italia 2002)
10 domande a Marcello Fiori

17:00 – 18:00 **"Un'ottima annata"** (Ridley Scott, USA 2006)
#Noi: il futuro dell'Italia dibattito con Andrea Volpi, Annagrazia Calabria e Giovanni Toti

18:00 – 18:30 **"L'intervista"** (Federico Fellini, Italia 1987)
5 domande a Antonio Tajani

18:30 – 19:30 **"Per un pugno di dollari"** (Sergio Leone, Italia 1964)
dibattito sull'economia con Lorenzo Sospiri, Pietro Laffranco, Gianfranco Rotondi e Anna Maria Bernini

19:30 – 20:00 **"Fuga per la vittoria"** (John Huston, USA 1981)
dibattito con Daniele Capezzone "Per la rivincita" - coordina Sergio Silvestris

20:30 – 21:30 **"Cena tra amici"** (Alexandre de La Patellière, Matthieu Delaporte, Francia-Belgio 2012)

22:00 – 23:00 **"Shall we dance?"** (Peter Chelsom, USA 2004)
serata danzante all'interno del villaggio

SABATO 6 SETTEMBRE

10:00 – 11:00 **"L'attimo fuggente"** (Peter Weir, USA 1989)
Spazio libri

11:00 – 12:30 **"Ritorno al futuro"** (Robert Zemeckis, USA 1985)
Forza Italia 2.0: Laura Ravetto, Jole Santelli, Maria Stella Gelmini

12:30 – 13:30 **"Anni di piombo"** (Margarethe Von Trotta, Germania 1981)
Tavola rotonda: Almirante - Berlinguer: quando la politica insegnava ai giovani: intervengono Maurizio Gasparri, Franco Mugnai e Nicola La Torre, coordina Gennaro Sangiuliano

13:30 – 15:00 **"Mezzogiorno di fuoco"** (Fred Zinnemann, USA 1952)
Pranzo e svago

15:00 – 16:00 **"The Bruxelles Business"** (Matthieu Lietaert, Friedrich Moser, GB 2012)
Coffee Break all'Europea: Alessandra Mussolini, Licia Ronzulli

16:00 – 17:00 **"Cose dell'altro mondo"** (Francesco Patierno, Italia 2011)
dibattito sull'immigrazione con Basilio Catanoso, Fabrizio Di Stefano, Gramazio coordina Silvia Cirocchi
17:00 – 18:00 **"Viva l'Italia"** (Massimiliano Bruno, Italia 2012)
La Politica parte dal Basso con Guido Castelli, Bertot, Giorgino, Scatigna, Romani E., Conte, Damiani

18:30 – 20:00 **"Caos Calmo"** (Antonello Grimaldi, Italia 2007)
IL FUTURO DEL CENTRO DESTRA: Maurizio Gasparri, Paolo Romani, Francesco Storace, Raffaele Fitto, Altero Matteoli, Renato Brunetta

20:30 – 21:30 **"Sapore di mare"** (Carlo Vanzina, Italia 1983)
Cena e svago

22:00 **"L'allenatore nel pallone"** (Sergio Martino, Italia 1984)
Torneo di calcetto #Everest014

DOMENICA 7 SETTEMBRE

9:30 – 10:30 **"I colori dell'anima"** (Mick Davis, USA 2004)
Andremo al potere con Caravaggio - Edoardo Sylos Labini, Angelo Crespi

10:30 – 11:00 **"Polvere"** (Danilo Proietti, Massimiliano D'Epiro, Italia 2006)
Ricordo di don Pierino Gelmini con Pino Mammana - Presentazione ACUDIPA

11:00 – 12:00 **"Le ali della libertà"** (Frank Darabont, USA 1994)
Caso Marò e politica internazionale, dibattito con Elio Vito, Lara Comi e Vittorio Pesato

12:00 – 13:30 **"C'è chi dice no"** (Giambattista Avellino, Italia 2011)
Plenarie conclusive del movimento universitario e giovanile

Nel corso dei tre giorni interverranno anche: Baldelli, Bignami, Aracri, Ceroni, Gibiino, Foschi, Ferro, Fasano



IUM

(11)

“Bettino Craxi – Io parlo, e continuerò a parlare”.
Nelle librerie dal 9 settembre
il libro a cura di Andrea Spiri

Questo volume contiene gli scritti in parte inediti di Bettino Craxi durante gli anni dell'esilio tunisino. Una cronaca quasi quotidiana delle vicende di Tangentopoli, totalmente immersa nei fatti che vengono raccontati in presa diretta, senza sapere ancora quale Italia sarebbe scaturita da quella stagione.



Dal 9 settembre 2014 in libreria

**BETTINO
CRAXI**

*Io parlo,
e continuerò a parlare*

Note e appunti sull'Italia vista da Hammamet
A cura di Andrea Spiri



MONDADORI

Non solo: Craxi dice la sua sul sistema di finanziamento dei partiti e sul nuovo scenario politico che vede delinearsi, riflette sugli anni di piombo, su Moro e le BR, sull'Europa, sui servizi segreti deviati, sulla propria scelta dell'esilio, sulla malattia.

Le pagine che dedica alla cosiddetta «Seconda Repubblica» sono fitte di ritratti scolpiti, a volte, ferocemente: Berlusconi, Bossi, D'Alema, i leader del PCI o ex PCI, e poi ancora Fini, Prodi, Di Pietro, Ilda Boccassini e gli altri giudici del pool di Milano.

Tutti protagonisti del passaggio tra «Prima» e «Seconda Repubblica», un nodo fondamentale della storia italiana recente che la lettura di questo libro aiuta a conoscere e comprendere.

IlM

(12)

Ultimissime

DRAGHI, RIFORME STRUTTURALI ORA DEVONO SEGNARE SVOLTA

(ANSA) - FRANCOFORTE, 4 SET - Le riforme strutturali "a questo punto devono chiaramente prendere slancio". Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi, in un richiamo ai governi a fare la loro parte per la crescita.

DRAGHI, BCE SARÀ VIGILE SU RISCHI INFLAZIONE INCLUDONO CRESCITA DEBOLE, GEOPOLITICA, TASSO CAMBIO EURO

(ANSA) - FRANCOFORTE, 4 SET - La Banca centrale europea "continuerà a monitorare i rischi per le prospettive inflazionistiche", che includono la crescita debole, il tasso di cambio dell'euro e la situazione geopolitica. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi.

DRAGHI, MISURE PRESE CONTRO FRENATA CRESCITA, SOSTEGNO PREZZI

(ANSA) - FRANCOFORTE, 4 SET - La Bce ha deciso le misure di oggi per fermare il processo di "indebolimento" della crescita dell'Eurozona e per sostenere le aspettative d'inflazione. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi.

DRAGHI, DECISO COMPRARE ABS, PRESTITI FAMIGLIE E IMPRESE

(ANSA) - FRANCOFORTE, 4 SET - La Bce ha deciso di comprare gli Abs, titoli che impacchettano prestiti a famiglie e imprese. Lo ha detto il presidente della Bce, Mario Draghi.

BCE: TAGLIA TASSI DA 0,15% A 0,05% TASSO SU DEPOSITI PASSA DA -0,1 A -0,2%

(ANSA) - ROMA, 4 SET - La Bce ha deciso il taglio dei tassi dallo 0,15% allo 0,05%. Taglio anche per il tasso sui depositi che passa da -0,1% a -0,2 e per quello marginale che passa allo 0,3%.

BORSA: EUROPA POSITIVA DOPO TASSI BCE, MILANO +1,4% INDICI IN RIPRESA GIÀ DOPO DECISIONE BOE

(ANSA) - MILANO, 4 SET - Borse europee positive dopo la decisione della Bce di tagliare i tassi. Milano accelera e l'indice Ftse Mib guadagna l'1,4% a 21.126 punti, davanti a Parigi e Madrid (+0,5%) e Francoforte (+0,1%), mentre Londra sale dello 0,3%. I listini avevano già reagito alla decisione della Bank of England di lasciare i tassi invariati.

UE: DIJSSSELBLOEM, CHI VUOLE PIÙ TEMPO FACCIA RIFORME ACCERTARSI CHE TEMPO NON SIA SPRECATO

(ANSA) - BRUXELLES, 4 SET - "Se i Paesi chiedono più tempo (per consolidare i conti, ndr) bisogna accertarsi che quel tempo non sia sprecato e venga usato per fare le riforme": lo ha detto il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem rispondendo agli eurodeputati che gli chiedevano di approfondire il concetto di flessibilità.

UE: DIJSSSELBLOEM, SOSTEGNO INVESTIMENTI PER CRESCITA NEL RISPETTO REGOLE, ENTRATI IN NUOVA FASE CRISI

(ANSA) - BRUXELLES, 4 SET - "Siamo entrati in una fase differente della crisi che richiede di concentrarci sulla crescita, con un mix di politiche di bilancio e la possibilità di sostenere gli investimenti nel rispetto delle regole": lo ha detto il presidente dell'eurogruppo Jeroen Dijsselbloem parlando al Parlamento Ue.

FECONDAZIONE. ETEROLOGA, CONFERENZA REGIONI APPROVA LINEE GUIDA GOVERNATORI SI SONO ESPRESSI ALL'UNANIMITA'

(DIRE) Roma, 4 set. - La Conferenza delle Regioni, all'unanimità, ha approvato le linee guida sulla fecondazione eterologa. Oltre al presidente, Sergio Chiamparino, erano presenti alla riunione i governatori Luciano D'Alfonso (Abruzzo), Marcello Pittella (Basilicata), Stefano Caldoro (Campania), Debora Serracchiani (Friuli Venezia Giulia), Paolo Di Laura Frattura (Molise), Enrico Rossi (Toscana), Catuscia Marini (Umbria) e Luca Zaia (Veneto).

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM